

REVELLO (Cn)

Abbazia di Santa Maria di Staffarda

Recupero e restauro dell'affresco nel refettorio dei monaci: l'Ultima Cena

L'Abbazia di Santa Maria di Staffarda è stata fondata tra il 1122 ed il 1138 sul territorio dell'antico Marchesato di Saluzzo; l'Abbazia cistercense aveva raggiunto in pochi decenni una notevole importanza economica quale luogo di raccolta, trasformazione e scambio dei prodotti delle campagne circostanti, rese fertili dai monaci con estese e complesse opere di bonifica. L'importanza economica aveva portato all'abbazia privilegi civili ed ecclesiastici che ne fecero il riferimento della vita politica e sociale del territorio.

Nel 1690 i Francesi, guidati dal generale Catinat invasero l'Abbazia distruggendo l'archivio, la biblioteca, parte del chiostro e del refettorio; dal 1715 al 1734, con l'aiuto finanziario di Vittorio Amedeo II, vennero effettuati lavori di restauro che in parte alterarono le originali forme gotiche dell'architettura.

Con Bolla Pontificia di Papa Benedetto XIV, nel 1750, l'Abbazia ed i suoi patrimoni divennero proprietà dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, ed eretti in Commenda.

Del complesso abbaziale si apprezzano in particolare la Chiesa, con il Polittico di Pascale Oddone ed il gruppo ligneo cinquecentesco della Crocifissione.

Il chiostro, circondato in parte da un colorato portico con colonnine, rappresenta il centro della vita monacale ed il collegamento alla maggior parte degli edifici conventuali come la sala capitolare ed il refettorio. Inoltre conserva ancora la struttura dell'antico lavatoio per le abluzioni dei monaci.

All'esterno della parte conventuale si trova invece la foresteria (locale dove venivano ospitati i pellegrini), il mercato coperto, dove si svolgevano i commerci ed a ponente, quasi a costituire una recinzione, una lunga serie di corpi di fabbrica che

costituiscono la parte agricola vera e propria di Staffarda, per la maggior parte ancora in attività con allevamenti bovini e coltivazioni cerealicole tipiche della zona.



Dal saggio elaborato per la "Guida all'Abbazia di Staffarda"

e al Parco fluviale del Po” pubblicato dalla Regione Piemonte su Staffarda si richiama una nota descrittiva dedicata alle caratteristiche architettoniche del locale del **Refettorio** in cui si trova la parete con l’affresco dell’**Ultima Cena**.

“L'edificio dell'antico refettorio è costruito a meridione in parallelo alla Chiesa e all'ala longitudinale del chiostro; ciò che rimane oggi evidenzia una cospicua ricostruzione, avvenuta a seguito delle distruzioni del 1690 da parte delle truppe francesi, estesa soprattutto alle membrature, con volte a crociera sostituite alla preesistente struttura.

Per foggia costruttiva l'impianto è databile alla prima metà del XVIII secolo. L'ambiente attuale risulta suddiviso in due navate al cui asse centrale sono allineati tre grandi pilastri con pianta ad L; i muri dell'edificio, rilevati con valutazioni critiche effettuate all'interno degli ambienti sulla parte nord, lasciano intravedere i segni di una rifoderatura, forse realizzata in funzione del nuovo sistema di volte.

Lungo le pareti esterne sul lato sud e nord sono poste alcune mensole in pietra grigia incassate nella muratura, finemente lavorate, presentano cinque tori separati da scanalatura, simili per fattura alla mensola infissa nella navata centrale del presbiterio della chiesa (i capitelli e i laterizi confermerebbero una continuità costruttiva tra gli edifici). Di differente foggia, con un volume più ingombrante, risultano le due mensole poste sulla parete a nord e, più piccole, le tre del lato a meridione.



Utilizzati come supporti per l'appoggio della struttura voltata preesistente gli elementi superstiti all'interno consentono di ricostruire la forma della volta duecentesca del refettorio (si suppone per il refettorio un sistema di volta con arco a sesto acuto scandita da

cordature ad arco acuto in corrispondenza degli appoggi; al piano ammezzato è visibile una struttura voltata simile priva di costoloni); si tratta di mensole in pietra

grigio chiara adattate per sostenere una semicolonna in mattone con conci singoli sovrapposti e capitello litico: quelli rilevabili sono di forma cubica provvisti di scudi sporgenti agli angoli e del tipo a calice con “foglie d’acqua” o foglie stilizzate sporgenti con volute.

Ad occidente dell'ala sud del chiostro strutture sovrapposte occupano gli spazi dove era presumibilmente costruita la cucina dei monaci, separata da uno spazio per disimpegnare il fabbricato dall'ala ovest dei conversi.

All'interno del locale individuato come cucina dei monaci, sul lato sud del muro di perimetro è ancora riconoscibile una porta che lascia supporre l'esistenza di una comunicazione interna collegata al secondo chiostro per il servizio dei conversi. In quest'area, visibile dal chiostro, lungo il muro posto a sud trova ubicazione la "portaria", l'unico e vigilato accesso all'area della clausura.

Sulla parete interna del refettorio, rivolta ad est, si distingue, estesa, la superficie occupata da un affresco, una veduta raffigurante “l’**Ultima Cena**”, dipinta con toni policromi e certamente attribuibile alla fase storica precedente alle trasformazioni architettoniche del vano (sec. XVI), a seguito della battaglia di Catinat. L'affresco parte da una quota di circa 2 metri e arriva all'apice della parete attualmente visibile e, considerate le dimensioni, probabilmente occupava l'intera parete. Ben si evidenziano tre figure, tra cui il Cristo, e appena si intravedono le tracce di altri tre apostoli.

Questa rappresentazione risulta elemento decorativo di secondo periodo rispetto la sistemazione anteriore del refettorio e del muro nell’ambiente, occupato evidentemente da una decorazione più in sintonia con la regola cistercense, che è possibile riscontrare in alcuni tratti, dalla presenza di pochi lacerti di intonaco con il

disegno, bicolore impresso, che raffigura una tessitura muraria.”



L’importante opera della metà del XV sec., attribuita dalla critica al pittore Turcotto, è progettata su uno schema di ripartizioni

orizzontali: la mensa, il loggiato con finimenti architettonici gotici, la disposizione delle vettovaglie su cui s'inserisce lo schema verticale delle figure. I personaggi sembrano assumere posizioni in movimento e la raffigurazione delle parti sottostanti le vesti e i calzari molto probabilmente esprime l'intenzione di rendere una continuità realistica con il contesto. Il dipinto è circoscritto, nei frammenti visibili, da una decorazione a fascia. La policromia usata è abbastanza ricca.

Le modifiche architettoniche effettuate in passato hanno occultato o distrutto gran parte della scena, i cui resti attualmente appaiono visibili nella lunetta dell'arcata creatasi sulla parete; lungo i bordi dell'arcata laterizia che si addossa alla parete sembra intravedersi ancora qualche traccia dell'intonaco affrescato, non distrutto dalla sovrmissione dell'arcata stessa.

Nella parte bassa del registro dipinto, molto più rovinata di quella alta e dove a tratti permangono solo alcuni brani di intonaco, si rileva la presenza di intonaco dipinto chiaramente posto al di sotto dell'Ultima Cena.

I due affreschi che si sovrappongono, manifestano l'appartenenza a periodi storici differenti, evidenziando ancora una volta la ricca presenza, all'interno del monastero, di apparati decorativi sulle pareti dei locali, sino ad oggi sottovalutati sia sul piano documentario che conservativo.

La rappresentazione infatti sembra essere un elemento decorativo di un secondo periodo rispetto alla sistemazione anteriore del refettorio e del muro dell'ambiente, come è possibile riscontrare, in alcuni tratti, dalla presenza di pochi lacerti di intonaco con un disegno bicolore impresso che raffigura una tessitura muraria.

Lo stato attuale di conservazione dei dipinti murali appare notevolmente compromesso, con totale perdita dell'intonaco e quindi anche della pellicola pittorica su oltre il 50% della superficie



intonacata. Da tutto ciò emerge evidente la necessità di un immediato intervento, anche se di solo carattere conservativo.

Si evidenzia quindi un grave stato di conservazione e si ritiene che le criticità presenti siano imputabili sia allo stato di completo abbandono per lungo tempo dell'edificio che all'uso improprio dei locali in epoche precedenti.

Necessita allora al più presto di operazioni di consolidamento degli strati di intonaco ai supporti murali e soprattutto di recupero dello strato corticale del dipinto per scongiurare ulteriori crolli e perdite dello strato pittorico.

Si tratta quindi della necessità di un intervento conservativo dell'affresco necessario per permettere una miglior lettura dell'ambiente del refettorio dei monaci che altrimenti si perderebbe per sempre.

Inoltre, l'Associazione AMICI DELLA FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO *odv* ha ideato, realizzato e gestisce sulla rete internet il **progetto "Ultima Cena" (www.ultimacena.com)** con mappatura delle rappresentazioni presenti in Italia e all'estero al fine di collegare virtualmente queste opere e di promuoverle creando circuiti di visita. Sul sito internet citato sono già state inserite oltre 100 schede. Da questa mappatura è possibile studiare percorsi tematici che colleghino, per esempio nel cuneese, all'Abbazia di San Dalmazzo di Pedona (Borgo San Dalmazzo) ed alla Casa canonica di Genola (tela raffigurante l'Ultima Cena). Sarà poi possibile allargare tali percorsi anche ad altre province piemontesi ed oltre.

Per raggiungere lo scopo l'Associazione Amici della Fondazione Ordine Mauriziano *odv* ha individuato un percorso che qui sotto viene documentato:

- 8 maggio 2017 – Richiesta autorizzazione ad intervenire alla Fondazione Ordine Mauriziano, proprietaria dell'Abbazia;
- 16 maggio 2017 – Autorizzazione all'intervento da parte della Fondazione Ordine Mauriziano;
- 23 maggio 2017 – Richiesta autorizzazione ad intervenire alla Soprintendenza;
- 22 giugno 2017 – Richiesta contributo alla Fondazione CRT;
- 10 agosto 2017 – Autorizzazione della Soprintendenza;
- 31 agosto 2017 – Assegnazione contributo da parte della Fondazione CRT.
- 16 novembre 2017, accettazione del contributo da parte dell'Associazione.

In corso d'opera e parallelamente, si intende anche documentare l'operazione attraverso la raccolta di tutti i dati disponibili ed emergenti durante l'intervento di restauro in una pubblicazione da mettere a disposizione della proprietà, della Soprintendenza, di altri enti interessati e della comunità.

L'operazione verrà presentata e proposta al pubblico che visita l'Abbazia attraverso un depliant illustrativo ed alcuni pannelli fotografico-descrittivi da

collocare all'interno del chiostro per invitare i visitatori alla visione del refettorio, normalmente poco frequentato e pertanto poco conosciuto.

I presupposti per la realizzazione di quanto sopra sono:

- rilievo e mappatura delle condizioni dell'opera, indagini non distruttive, fissaggio e consolidamento al fine del recupero dell'affresco,
- ricerca, individuazione e documentazione della produzione artistica relativa al tema in questione (Ultima Cena) e del pittore Turcotto,
- progettazione e realizzazione di un opuscolo divulgativo dell'iniziativa per portarla a conoscenza di studiosi, appassionati e studenti, a corredo di una piccola mostra documentaria che presenti la produzione artistica rifacentesi al tema di cui all'affresco oggetto del recupero e del restauro.

Per raggiungere questi obiettivi l'Associazione si sta adoperando per ottenere la necessaria copertura finanziaria grazie al concorso di Enti pubblici e privati (Fondazione CRT), al sostegno dei Centri di Servizio per il Volontariato ed attivando una raccolta di fondi da soggetti economici e cittadini interessati al recupero dell'opera.

Per la raccolta fondi prospettata verrà richiesto il patrocinio alla Fondazione Ordine Mauriziano ed al Comune di Revello.

Questa presentazione vuol quindi essere anche un punto di partenza per chiedere a chi legge di poter in qualche modo contribuire al recupero.

Si può contribuire in due modi:

- sostenendo l'associazione con la destinazione del **5 per mille** dell'IRPEF (indicando il **CF 97607480015** nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi);
- facendo una "**erogazione liberale**" a favore dell'associazione di volontariato Amici dell'Ordine Mauriziano (in quanto *odv*) che la destinerà specificatamente al recupero dell'affresco rappresentante l'Ultima Cena nel refettorio dell'Abbazia di Santa Maria di Staffarda. Per queste erogazioni l'associazione rilascerà regolare ricevuta utile al fine della deducibilità fiscale in sede di dichiarazione dei redditi. In questo caso occorre fare un bonifico bancario su Banca Prossima (**Cod. IBAN IT4200335901600100000013125**), causale: "Staffarda, Ultima Cena".

Alfredo Norio – presidente

Feliciano Della Mora – presidente emerito